

Malattie respiratorie in Europa. Il libro bianco



di Claudio F. Donner

Il Libro bianco "Pneumologia e Sanità in Europa: fatti e cifre" è frutto di un progetto congiunto dell'European Respiratory Society (ERS) e dell'European Lung Foundation (ELF), volto a sensibilizzare le istituzioni e i cittadini circa le conseguenze delle malattie respiratorie sulla salute e sui sistemi sanitari europei. La pubblicazione è stata presentata il 25 novembre 2003 ai membri del Parlamento europeo nella sua forma estesa e "scientifica" e nella presente sintesi divulgativa per il grande pubblico da David Byrne, European Commissioner for Health and Consumer Protection, ed è diventato parte integrante della campagna di informazione "Breath of Life" sostenuta dall'ELF. Questa pubblicazione costituisce, quindi, il primo ma fondamentale atto di una strategia volta a contrastare la crescente diffusione delle malattie respiratorie in Europa, che sono in costante e marcato aumento e rappresentano una delle principali cause di morbilità e mortalità a livello mondiale. Nei prossimi anni broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), cancro del polmone e tubercolosi saranno responsabili di una quota rilevante delle morti prevenibili, mentre l'asma bronchiale già costituisce la più comune patologia cronica nell'infanzia e la fibrosi cistica una delle malattie genetiche a maggior prevalenza.

Le informazioni contenute in questo documento sintetico, la cui realizzazione ha richiesto 3 anni di lavoro ed il coinvolgimento di oltre 50 esperti europei di riferimento, attingono a diverse fonti sovranazionali

tra cui la Comunità Europea, l'OMS (Organizzazione Mondiale per la Salute), e l'OECD (Organization for Economic Cooperation and Development), integrate dai dati e dalle statistiche relative alle singole realtà nazionali reperite, spesso con difficoltà e notevole impegno personale, dai delegati nazionali dell'ERS. Nei sei capitoli in cui si articola il testo, le malattie respiratorie sono definite sia globalmente, evidenziandone l'impatto socio-economico, sia singolarmente in termini di incidenza, prevalenza, mortalità, costi sanitari e aree di intervento.

In Europa le malattie respiratorie hanno un costo totale di circa 100 miliardi di Euro all'anno (118 Euro pro capite). L'assenteismo lavorativo è la maggiore voce di spesa (48,3 miliardi di Euro), seguita dai ricoveri ospedalieri (17,8 miliardi di Euro). Circa 16 miliardi di euro sono impiegati in assistenza ambulatoriale e prescrizione di farmaci, mentre i costi dipendenti dalla mortalità prematura, dalla riabilitazione e dall'educazione dei pazienti ammontano a 20 miliardi di Euro. È stato inoltre stimato che i costi diretti delle malattie respiratorie assorbono il 6% del bilancio sanitario totale dell'Unione Europea, includendo Svizzera e Norvegia oltre i paesi membri.

Le malattie respiratorie infettive (polmonite e influenza) sono la maggiore voce di spesa in termini di ricoveri ospedalieri in quanto rappresentano il 34,3% di tutte le giornate di degenza in pneumologia nella UE e il 20,9% nell'Europa centro-orientale. BPCO e asma bronchiale causano il 21,4% delle degenze ospedaliere per patologia respiratoria nella UE; il 5,5% nell'Europa centrale e orientale. La maggior parte della spesa complessiva per i farmaci respiratori è legata al trattamento

delle malattie croniche ostruttive: asma bronchiale e BPCO.

Entrando nello specifico delle singole patologie, si evince che la frequenza dell'asma bronchiale in Europa occidentale è praticamente raddoppiata negli ultimi 10 anni. In Svizzera la prevalenza della malattia è passata dal 2 all'8% in venticinque anni. Al momento attuale sono 4 milioni i pazienti asmatici in Germania e 3,4 milioni nel Regno Unito (12% dei maschi e il 10% delle femmine tra i 5 e i 14 anni).

Nonostante la carenza di dati epidemiologici per l'Europa centro-orientale, la prevalenza di BPCO varia dal 4 al 10% nei diversi paesi europei; ogni anno muoiono in Europa tra le 200 e le 300 mila persone per BPCO. La maggior parte dei casi di BPCO si riscontra sopra i 45 anni e, a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, è lecito attendersi un ulteriore aumento della prevalenza della BPCO ed una parallela e rilevante lievitazione dei costi sanitari.

Le neoplasie polmonari colpiscono nel 28% dei casi gli uomini e nel 10% dei casi le donne e rappresentano la forma tumorale di più frequente riscontro (20% di tutti i tumori), con la Russia che registra il più alto numero di nuovi casi annui. Il fumo di sigaretta costituisce il principale fattore di rischio per lo sviluppo di tumori polmonari e di BPCO: il 90% delle morti per BPCO e per neoplasie polmonari è dovuto infatti al fumo di sigaretta. In Europa muoiono ogni anno 1,2 milioni di persone per le malattie respiratorie fumo-correlate, con una crescita stimata fino a 2 milioni entro il 2020. La riduzione del numero di fumatori maschi, registrata negli ultimi 20 anni, è attualmente, purtroppo, controbilanciata dalla diffusione dell'abitudine tabagica nelle donne e negli adolescenti che rappresentano il 20% di tutti i fumatori. La diffusione dell'abitudine tabagica deve essere perciò contrastata con l'adozione di misure di intervento in tutti i paesi europei in modo che,

agendo contemporaneamente a livello politico, medico e sociale, si possano conseguire risultati apprezzabili.

Notevole è anche l'impatto dell'inquinamento ambientale (esterno, interno e occupazionale) sullo sviluppo delle malattie respiratorie: anche in questo ambito è indispensabile l'approfondimento delle conoscenze e l'adozione di misure comportamentali e legislative adeguate.

Mancano, poi, informazioni complete sulla frequenza delle polmoniti di comunità. Dati attendibili di incidenza sono disponibili solo per Finlandia (10,8/mille adulti/anno), Spagna (1,6-2,6/mille adulti/anno) e Regno Unito (4,7/mille adulti/anno). Le informazioni raccolte indicano, inoltre, che le polmoniti sono più frequenti negli uomini che nelle donne e che tale differenza si accentua con l'avanzare dell'età.

Un'altra area critica è rappresentata dalla tubercolosi, la cui diffusione in Europa orientale negli ultimi 20 anni ha assunto proporzioni epidemiche. I casi notificati di tubercolosi sono praticamente raddoppiati dal 1990 al 1998. Solo nove paesi (Danimarca, Islanda, Italia, Malta, Principato di Monaco, Paesi Bassi, Norvegia, San Marino e Svezia) vantano una percentuale di casi di notifica inferiore a 10/100 mila abitanti dal 1990 al 1998. L'impatto della tubercolosi, sostanziale sull'economia in particolare nei paesi a basso reddito, è destinato purtroppo ad aumentare anche come conseguenza dei flussi migratori.

Questa situazione di emergenza sanitaria è aggravata dall'eterogeneità degli standard e delle strutture di assistenza europei.

Meno della metà dei centri ospedalieri universitari dispone di divisioni di pneumologia e poco più della metà è attrezzata per l'insegnamento e la ricerca in medicina respiratoria. Sebbene la pneumologia rappresenti una specialità medica in tutti i paesi, una quota importante di pazienti affetti da malattie respiratorie non ha mai effettuato una visita specializ-

stica. L'assistenza pneumologica al paziente, sia a livello ospedaliero che extraospedaliero, è organizzata in modo eterogeneo ed a livelli operativi spesso assai difformi: in Italia disponiamo di una rete di strutture specialistiche adeguata che va, proprio in funzione delle crescenti problematiche epidemiologiche e sanitarie da affrontare, salvaguardata e ottimizzata ove sia richiesto, sia a livello di distribuzione territoriale che di standard operativi.

Questa pubblicazione rappresenta, quindi, un'occasione unica per lo sviluppo di strategie idonee e condivise di prevenzione delle malattie respiratorie e per la messa a punto di modalità adeguate di intervento e di gestione del paziente. L'ampio spettro delle malattie respiratorie e le differenti tipologie di paziente esigono, inoltre, che ogni tipo di intervento sia improntato al principio della multidisciplinarietà, con il coinvolgimento di tutte le figure professionali interessate alle tematiche della medicina respiratoria: specialisti in aree diverse e complementari della medicina (pneumologo, cardiologo, infettivologo, pediatra, geriatra, intensivista, internista, ecc.), medici di medicina generale, tecnici, fisioterapisti e infermieri.

Per richiedere l'invio gratuito
del Libro Bianco contattare il sito

www.aimarnetwork.it